

## VareseNews

### Volontariato in crisi: pochi giovani e troppe associazioni

**Pubblicato:** Mercoledì 19 Novembre 2003

Se ne parla decisamente di più. Ma ancora non abbastanza. Il maltrattamento femminile è un fenomeno in gran parte sommerso, che interessa, in modo trasversale, tutti i ceti sociali e tutte le culture. Per fare il punto della situazione alcune associazioni di volontariato (Andos Varese, CAV, Centro Donna, EOS, Caritas e il Consultorio

La Casa) sotto l'insegna del CVV (Coordinamento delle associazioni e dei gruppi di volontariato socio-assistenziale

e sanitario della città di Varese) hanno deciso di avviare un monitoraggio a livello distrettuale e di dar vita ad un osservatorio con il coinvolgimento delle istituzioni preposte. Lo scopo è quello di avviare politiche preventive e campagne di sensibilizzazione, oltre a realizzare un coordinamento per gli interventi alle vittime. Per spiegare il Progetto sabato 22 novembre presso il Salone Estense si svolgerà il convegno dal titolo "Insieme per conoscere, capire e cambiare".

Un titolo che, non a caso, sottolinea la necessità di avere un raccordo e un confronto tra le diverse associazioni e gli enti istituzionali. Un fine che, già 8 anni fa, indusse l'allora assessore ai servizi sociali Maria Rosa Madera a fondare il C.V.V. che oggi raggruppa 42 delle oltre cento associazioni di volontariato operanti sul territorio nel campo assistenziale e sanitario. Alla guida Edoardo Golzi, da anni impegnato a portare conforto e sostegno ai carcerati dei Miogni :

«Il C.V.V. non fa solidarietà, ma la promuove. Funge da organo propulsore e aggregante. Al C.V.V. ci si confronta e nascono idee come può essere quella che presenteremo sabato prossimo».

Il C.V.V. si rivolge alle istituzioni, come interlocutore del mondo dell'associazionismo, alle singole istituzioni, promuovendo idee e raccogliendo suggerimenti, e ai cittadini, rispondendo alle richieste di aiuto o indirizzando chi vuole entrare in contatto con il mondo del volontariato.

«Oggi assistiamo ad una crisi delle vocazioni – afferma Golzi – si riesce con difficoltà a sostituire le persone che lasciano, a rinnovare i quadri. Ci sono pochi giovani che si avvicinano con responsabilità e costanza. Molti intraprendono questa via quando vanno in pensione, ritenendola un riempitivo del proprio tempo libero. E' indubbiamente importante questo contributo, ma forse è sbagliata la partenza: fare qualcosa

per gli altri arricchisce chi lo fa, lo fa crescere. Non è un riempitivo, è un modo per scoprire nuovi valori».

Il mondo dell'associazionismo, soprattutto in campo sanitario o sociale, nasce spesso da un bisogno di auto-aiuto: sono famigliari di malati, che si riuniscono per confrontarsi, scambiarsi esperienze, darsi una mano: «E' un universo veramente immenso. A volte, anche troppo. In questo settore non è consigliabile coltivare il proprio orticello: meglio pensare al bene di chi si vuole assistere e mettere da parte le proprie esigenze. Con la crisi di vocazioni a cui assistiamo, sarebbe meglio riunire le forze».

Per diventare un volontario non occorrono competenze specifiche : «Una cosa, però, è importantissima: la capacità di ascoltare l'altro, di mettersi a disposizione di chi ha bisogno di aiuto, mettendo in secondo piano la propria esperienza».

**Redazione VareseNews**

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)

